UFO: il Progetto Y

di Roberto La Paglia

La Avro Canada, negli Anni Cinquanta azienda leader nella produzione aeronautica, viene spesso ricordata per una sua sfortunata impresa, quella del progetto fallito di un caccia supersonico, Arrow, che venne definitivamente messo da parte nel 1959.

Quali furono esattamente i motivi di tale fallimento?

Difficile a dirsi, soprattutto quando si scopre che, nel 1954, la *CIA* aveva richiesto un particolare sforzo proprio alla Avro per l'ideazione e lo sviluppo di un nuovo velivolo con una particolare caratteristica, ovvero la forma di un UFO, o comunque dell'idea comune che abbiamo relativamente a queste misteriose macchine volanti. Ebbe così inizio una vera e propria gara per sviluppare quella che sarebbe stata l'arma più strana, e in qualche modo "improbabile" della Guerra Fredda.

Già a partire dal 1952, il periodo ricordato come Guerra Fredda attraversava un momento di calma apparente, caratterizzato dall'assenza di azioni eclatanti ma, allo stesso tempo, da una "febbre" interna agli USA, un fermento che si poteva evincere dall'ossessiva ricerca dei "rossi" in qualsiasi angolo di ogni Stato. A questo scenario si affiancava un aumento esponenziale degli avvistamenti UFO, elemento che certo non giovava alla distensione; a chi appartenevano quei velivoli? Erano forse una mossa strategica del nemico che, nel frattempo, aveva segretamente sviluppato nuove tecnologie? Poteva certo trattarsi di altro, ma questa ipotesi si presentava ancora più inquietante delle altre; se, infatti, velivoli di origine sconosciuta, forse non appartenenti a questo pianeta, erano liberi di penetrare i nostri spazi aerei, la sicurezza nazionale era di certo in grande pericolo. Forse per un senso di panico crescente, oppure in seguito ad una mossa ben studiata che intendeva sfruttare proprio quel momento particolarmente propizio, la *CIA* decise di entrare in azione. H. Marshall Chadwell, vice capo della sezione scientifica dell'*Intelligence* così dichiarava in quel periodo: "…*Sta accadendo qualcosa e questo qualcosa richiede la nostra immediata attenzione*". La sua più grande preoccupazione, condivisa da tutti gli alti livelli, era che l'Unione Sovietica stesse sviluppando in gran segreto una nuova arma basata su quei misteriosi "dischi volanti" che i nazisti affermavano di aver realizzato durante gli ultimi mesi del conflitto mondiale.

Disegno del progetto dello speciale velivolo a forma circolare realizzato dalla Avro

La *CIA* istituì un gruppo di studio: l'idea di aerei a forma circolare e in grado di raggiungere velocità incredibili faceva di certo gola a molti e avrebbe anche permesso di mettersi alla pari con il nemico, ma forse l'ispirazione non si sarebbe dovuta cercare molto lontano. Con grande sorpresa, infatti, si scoprì che alcuni ingegneri britannici lavoravano già ad un progetto simile, il suo nome era Progetto Y e si svol-

10/2014

geva in gran segreto in Canada. Si trattava di una joint-venture anglo-canadese organizzata nel 1950. In realtà alcune voci erano già trapelate da tempo, ma adesso la *CIA* voleva delle risposte ben precise, così come il Ministero della Difesa; proprio per questo motivo, nel giugno del 1954, Chadwell inviò uno dei suoi capi reparto affinché lo relazionasse su quanto stava effettivamente accadendo. A quel punto la *CIA* lavorava su due fronti: parte dei suoi agenti furono inviati nei luoghi più caldi degli avvistamenti UFO, altri partirono alla volta di Malton, appena fuori Toronto, per una visita ufficiale al quartier generale della Avro Canada.

Tra i vari progettisti aeronautici spiccava un personaggio dal particolare talento, John Frost, il quale si era già distinto per i suoi disegni non proprio ortodossi ma di certo validi. Chiamato dalla Avro per lavorare sul CF-100, ben presto dimostrò di essere enormemente ossessionato dalla forma circolare, ossessione derivante forse dal sempre più crescente interesse generale per i "dischi volanti", o forse ispirato da un documento *top secret* nel quale ci si riferiva ad una intervista rilasciata dall'ingegnere aeronautico tedesco Georg Klein il quale sosteneva di aver lavorato sul prototipo di un disco volante sotto la supervisione della Luftwaffe e al fianco di due progettisti: Rudolf Schriever e Richard Miethe. D'altra parte, forse per una coincidenza e forse no, alcuni dei migliori ingegneri della Luftwaffe si erano rifugiati proprio a Mosca dopo la caduta del Reich, tra questi il dottor Miethe, il quale proseguì i propri studi nel più assoluto segreto.

I primi esperimenti di Frost iniziarono con l'ausilio di un prototipo a forma di vanga, per poi passare, nel 1953, ad un secondo prototipo a forma di disco, ma già a partire dal primo anno il progetto divenne alquanto problematico. Il motore surriscaldava a tal punto da fondere quasi l'acciaio e i continui sussulti facevano addirittura saltare i rivetti. L'intera operazione passò agli Stati Uniti e nel 1955 il Progetto Y divenne il sistema d'arma 606A del Dipartimento della Difesa USA.

Il primo prototipo fu testato nel 1959, in una galleria del vento nei pressi di Los Angeles; il progetto originale venne ridisegnato con l'aggiunta di tre motori a reazione intorno ad un ventilatore centrale che aspirava l'aria in una presa circolare posta al centro del disco, mentre il posto riservato al pilota era un piccolo pozzetto ovale. Nonostante ciò la nuova arma segreta continuava ad avere problemi di stabilità e soltanto nel 1960 riuscì a librarsi nell'aria.

L'iniziale entusiasmo non era però destinato a durare molto; il disco infatti perdeva pericolosamente stabilità appena giunto ad una altezza superiore ai 2,5 metri. Dopo aver speso circa 7,5 milioni di dollari, e nonostante le rassicurazioni di Frost, il Dipartimento della Difesa decise di abbandonare il progetto, cosa che fece puntualmente nel 1961. Frost finì a Auckland, dove trascorse il resto dei suoi giorni disegnando velivoli futuristici che non avrebbero mai solcato i cieli.

John Frost nel Laboratorio Avro Canada nel 1952
In basso: il velivolo a forma di disco da lui progettato: il sistema d'arma 606A

Il progetto Y è ormai entrato a far parte della leggenda; alcuni ufologi ipotizzano che sia stato un grande successo e che tutti gli errori comunicati in fase di collaudo siano stati soltanto parte di un piano di copertura; per altri si sarebbe trattato in realtà di una vera e propria cortina fumogena, creata per nascondere il progetto di un vero disco volante, ideato in alcune basi segrete del Pentagono con la collaborazione di scienziati nazisti. Ad oggi, il prototipo dell'arma segreta 606A raccoglie polvere in un magazzino del Maryland adibito a deposito per il Museo Nazionale dell'Aria e dello Spazio.

Il disco, di metallo brunito, ha un diametro di circa 15 metri e si notano ancora i bordi carbonizzati, testimonianza dei vari esperimenti falliti.